

BvS: il ristoro del buon lettore

Il segreto del bosco e di Cima Scotoni

Natura e tempo che non passa sulle Dolomiti

«**A** una certa età tutti voi, uomini, cambiate. Non rimane più niente di quello che eravate da piccoli. Diventate irriconoscibili». Forse Christian lo pensa. E, in fondo, ne ha la certezza. Lui che conosce, come pochi, i boschi e le vette delle Dolomiti, fra gli altipiani del Fanes e le cime delle Tofane e di Lagazuoi. Lui sa che questi alberi e queste rocce sono la «foresta più bella». Lui ha sperimentato come solo i più puri - i bambini - possano cogliere l'intrinseca maestosità delle selve di abeti, dei rotolanti ruscelli e delle pareti a strapiombo.

Christian Agreiter, che con la moglie, la dolce Manuela, gestisce da anni l'antico rifugio di famiglia - il rifugio Scotoni - è come il vento Matteo, uno dei protagonisti 'non umani' del racconto *Il segreto del bosco vecchio* di Dino Buzzati (opera che la Biblioteca di via Senato conserva nella prima edizione del 1935, stampata a Milano per Treves-Treccani-Tumminelli). «Eterna voce della foresta nel suo potente respiro», Christian da sempre veglia l'Alta Badia dal suo pianoro, un piccolo regno fattato, ove sorge la sua casa di legno e pietra, «carica di enigmatiche risonanze».

GIANLUCA MONTINARO



Rifugio Scotoni
Alpe Lagazuoi, 2
San Cassiano in Badia (Bz)
Tel. 0471/847330

Che si arrivi al rifugio in estate, quando tutto è verde e rosa, o in inverno, quando le forti raffiche di neve uniformano il paesaggio, all'interno il fuoco sempre arde nel grande camino. Sulle braci Christian arrostitisce la celebre 'grigliata Scotoni'. Tagli di chianina e di maiale, con polenta e formaggio. Piatto di sontuosa succulenza, servito su un tagliere di legno scuro, contornato di verdure. Manuela, nell'attesa, avrà lasciato in tavola un assaggio di tartare di manzo, accompagnata da un nonnulla di cipolla tritata e di paprica. O del favoloso speck, tagliato a listarelle (come si usa in Alta Badia) con rafano e pucia. Dalla fornita cantina può giungere un grande rosso: magari un Supertuscan, magari un Percarlo (affinato una deci-

na di anni) della fattoria di San Giusto a Rentennano.

Infine prima di lasciare la vampa del camino, un dolce kaiserschmarren, con marmellata di mirtili. Si guarda fuori, verso il bosco, e si respirano i secoli. Nulla sembra mutare fra l'eterno delle vette e delle crode. Christian, come il vento Matteo, sa che piccola cosa è l'uomo: «il tempo meraviglioso s'ingrandisce d'ora in ora, inghiottendo senza pausa la vita, accumulando con pazienza gli anni, diventando sempre più immenso». Sulla porta potrebbe narrare di quando, in piena notte, si ode «il vero silenzio, il solenne silenzio degli antichi boschi, non comparabile con nessun altro al mondo e che in pochissimi hanno udito». Potrebbe anche narrare di quando, «vagando per le vallate deserte», si incontrano «desideri di origine sconosciuta: per esserne infestati basta solo talora aver contemplato a lungo le foreste nei giorni di tramontana, o aver visto nuvole a forma di cono, o essere passati per certi inesplicabili sentieri obliquanti verso nord-ovest».

Mi incammino verso valle. «Il vento arriva carico dei profumi del bosco. Mi si attaccano addosso e non riesco a sbarazzarmene»...